La memoria degli eroi

I monumenti ai caduti di Lemie ed Usseglio (di Alessandro Mella)

La Grande Guerra ebbe un impatto terribile sulla vita dei piccoli comuni e delle comunità alpestri. Tuttavia, dopo il rito laico della tumulazione del Milite Ignoto al Vittoriano nel 1921, quasi tutti i comuni d'Italia si attivarono per realizzare monumenti che ricordassero i propri caduti. (1) Questo sentimento diffuso permise di creare migliaia di opere spesso di grande valore artistico oltre che storico.

Non furono certo da meno le valli piemontesi ed anche i comuni a monte di Viù, della cui opera già parlammo, provvidero con animo e vivacità.

Risalendo la valle il primo che si incontra è quello di Lemie, il quale sorge in piazza di fronte all'odierno municipio (un tempo albergo per i villeggianti). Di questa realizzazione esistono poche notizie storiche ed alcune opere la collocarono nel periodo che va dalla prima metà del 1921 alla seconda del 1922. (2)

Cartoline d'epoca con il monumento di Lemie. (Collezione Privata)

Una conferma di questa datazione fu offerta dalla Domenica del Corriere che ne pubblicò la fotografia, seppur in piccolo formato, nel novembre 1921. (3) Per quella data, dunque, il monumento era già stato messo in opera e completato. Esso sorge ancora oggi nel medesimo luogo, semplice e spartano, ed alla lista dei caduti della guerra 1915-1918 sono stati aggiunti, con lapidi integrative applicate, i nominativi dei lemiesi perduti nelle guerre coloniali, nella guerra 1940-1945 e nella Resistenza. Un fregio sabaudo in bronzo è posto di fronte ed è possibile che la corona sia stata "epurata" a causa degli episodi d'iconoclastia del dopoguerra, ma non è certo via sia mai stata. (4)

Proseguendo fino ad Usseglio, nel piazzale di fronte all'odierno Museo Tazzetti un tempo sede della municipalità e dell'antico mercato, sorge invece il monumento locale le cui vicende sono maggiormente documentate. Esso fu voluto dal prof. Angelo Cambiaso di Genova, villeggiante, che ne fu grande promotore unitamente ai progettisti Calcaprina e Coppedè. (5) Oltre ad esserne appunto il promotore morale, il Cambiaso fu anche il principale finanziatore dell'impresa al punto da meritare la cittadinanza onoraria ussegliese.

Il monumento in oggetto è assai spartano, si compone di un obelisco collocato su di un basamento con, in cima, un'aquila in bronzo con le ali spiegate.

Il monumento di Lemie come si presenta oggi. (Foto dell'Autore)

Sui pannelli in marmo, che ben si distinguono dalla pietra utilizzata per il complesso, sono posti i nomi dei caduti. L'aquila sulla sommità rischiò di essere fusa nel 1940 a causa delle necessità belliche quando l'autorità militare prese a requisire i metalli utili allo sforzo industriale. Fu smontata ed inviata alla fonderia con altre minuterie ma, per fortuna, tornò indietro senza esser distrutta. (6) Anche questo monumento fu pubblicato sulla Domenica del Corriere nel medesimo numero già citato.

I monumenti di Lemie ed Usseglio sulla Domenica del Corriere del 1921. – Il tricolore sabaudo sul monumento nell'episodio del 1981. (Si ringrazia per la fotografia Francesco Maurizio Di Giovine)

La cerimonia di inaugurazione fu straordinariamente importante con la presenza di personaggi noti ai grandi libri di storia come Facta, De Vecchi ed altri. Vale la pena, a beneficio del lettore, riportare integralmente come la descrisse La Stampa di Torino all'epoca:

La solenne inaugurazione del monumento ai caduti in guerra che ebbe luogo ieri quassù, segna una data, memorabile nella, storia di questo piccolo paese, sia per l'autorità dei personaggi che vi presero parte sia per lo slancio unanime con cui questi forti valligiani resero onore ai propri eroi. Fin da sabato sera il rombo delle numerose automobili che si arrampicavano ansanti alla volta del meraviglioso pianoro usseglie se, aveva messo in queste placide vallate una, nota di insolita, vivacità.

Grandi erano stati i preparativi. Festoni tricolori adornavano le strade principali del paese, Tutti gli alberghi erano imbandierati; anche il monumento, mirabile opera di due architetti, era letteralmente coperto di fiori. Sembrava che il paese avesse assunto una speciale acconciatura per l'occasione, l'arrivo delle autorità incominciò ieri mattina, primo a giungere fu S. E. l'on. Facta, accompagnato dalla sua signora: la quale con delicato pensiero pone un mazzo di fiori freschi ai piedi della lapide.

Cartoline d'epoca con il monumento di Usseglio. (Collezione Privata)

Giungono subito dopo le automobili del Sindaco e del Prefetto, del comandante del Corpo d'Armata di Torino. Quasi contemporaneamente arriva a piedi l'on. De Vecchi con numerosi combattenti: la sua automobile per un errore è stata fermata fuori del paese. Alle 10 precise la banda del 3.0 Alpini intona la Marcia Reale ed il lungo corteo formato dalle autorità, da numerose rappresentanze, da combattenti di tutta la provincia e dalla quasi totalità dei combattenti dello tre vallate di Lanzo, da migliaia, di valligiani e dalla numerosissima colonia di villeggianti, si avvia lentamente verso il monumento.

Rende il servizio d'onore una compagnia di alpini del battaglione Susa ed un picchetto di carabinieri in alta uniforme. La cerimonia si inizia con la messa al campo officiata da S. E. il vescovo ausiliare di Torino che volle personalmente recare omaggio e preghiere ai suoi conterranei: appena finita, la messa egli prende per primo la parola portare con altissime parole di patriottismo l'adesione di S. E. il cardinale Richelmy di Torino.

Presentato dal presidente del Comitato per le onoranze, avv. Guglielmino, parla poi fra la generale attenzione l'on. Facta. Egli ringrazia innanzi tutto di essere stato scelto come oratore ufficiale: invito al quale egli ha aderito di buon grado. Porta quindi il saluto fraterno dei valligiani pinerolesi e si addentra senz'altro in una acuta analisi di quel grande e complesso fatto che fu la guerra mondiale. Essa, dice l'oratore, dimostrò con i suoi grandi dolori e con i suoi sacrifici sopportati con mirabile fermezza da tutto il popolo italiano, come l'Italia abbia ormai il diritto di figurare in primo rango fra le grandi potenze del mondo; perché a nessuna di esse fu seconda.

Accenna alla unanimità del sentimento patrio che ormai unisce in un unico amore tutti gli italiani indistintamente dal Piemonte alla Sicilia; esalta le glorie ed i sacrifici dell'esercito Italiano in guerra, esercito che ora è la più pura e la più forte espressione della Nazione. Chiude il forte e commovente discorso, spesso interrotto da applausi con una bellissima perorazione alle nuove fortune d'Italia che strappa ai presenti una vera ovazione ed una calda manifestazione di affetto verso l'oratore. Parla quindi il senatore prof. Maragliano, di Genova, che con nobili ed elevate parole porta il saluto e l'adesione fervida del Senato Italiano e della città di Genova, di cui è cittadino illustre.

A nome del prefetto di Torino, senatore Taddei e del prefetto di Genova, grand'uff. Poggi, porta brevemente l'a» d'adesione il cav. avv. Pellissone. Così pure, applaudito, il conte Cibrario, per la Deputazione provinciale torinese. Prende quindi la parola il dottor Bertele, vice-presidente dei combattenti torinesi, il quale

porge, a nome dei compagni di tutta Italia, il saluto commosso e reverente alla memoria dei fratelli caduti. Dice che questa nobile consacrazione del valore- italiano ha per loro combattenti una speciale significazione di dolore e di amore. (…).

Brevemente, data, l'ora tarda, parla anche il sindaco di Torino, comm. Cattaneo, che porta i sensi di solidarietà e di affetto della capitale del Piemonte agli umili valligiani morti per la Patria. Anche il sindaco il Usseglio dice brevi parole di ringraziamento. Viene quindi donata la bandiera all'Associazione Combattenti di Usseglio, accompagnata da un elevato discorso delia madrina (…).

Il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. – L'on. Luigi Facta.

Finita la cerimonia, il corteo si ricompone e sfila intorno al Monumento, davanti a quale le numerose bandiere si abbassano in segno di cordoglio. Sono quasi le 13 e i convenuti si riversano nei due principali alberghi, che insieme hanno imbandito un banchetto, al quale partecipano, oltre alle Autorità, circa duecento invitati. Alla fine del pranzo ebbe luogo un commovente episodio. Il sindaco di Usseglio annunzia che il comune ha nominalo l'Illustre clinico genovese prof. Cambiaso cittadino onorario di Usseglio. Al medesimo offre una medaglia d'oro quale segno di riconoscenza degli ussegliesi al nobile benefattore, che oltre a donare la propria opera gratuitamente è stato finanziatore del monumento.

Parla al banchetto anche S. E. Facta, il quale si associa nel tributare caldi elogi alla iniziativa del professore Cambiaso, porta inoltre, a nome della sua signora, che per la prima volta lo accompagna a cerimonie come questa, il saluto cordiale agli abitanti delle valli di Lanzo e scioglie un voto brillantissimo alla prosperità del Piemonte e d'Italia. Parlano quindi il comm. Molinari, il quale ringrazia a nome delle popolazioni e porge il saluto reverente all'illustre uomo di stato, l'on. De Vecchi e il comm. Cibrario. Vengono lette le adesioni, fra le quali figurano quella di s. m. il Re d'Italia, accompagnata da nobili parole d'augurio, quello di S. E. Giolitti, del presidente del Consiglio, on. Bonomi, del ministro della Guerra, on. Gasparotto, delle Finanze, on. Soleri. Verso le 17 incomincia l'esodo delle automobili. Parte per primo S.E. Facta con la signora, accompagnati da vivissimi applausi. (7)

Il monumento di Usseglio come si presenta oggi. (Foto dell'Autore)

Curiosamente la bandiera sabauda del Regno d'Italia tornò a sventolare sul pennone, in prossimità del complesso nel tardo inverno del 1981, quando Sergio Boschiero, uomo politico dalla lunga storia, organizzò in Usseglio un incontro formativo del Fronte Monarchico Giovanile da lui diretto a quel tempo. Presente, tra gli altri, anche un collare dell'Annunziata nella persona del conte Umberto Provana di Collegno il quale salì ad Usseglio per recare a quei giovani il saluto di Re Umberto II in esilio.

Dopo la guerra, comunque, i monumenti vissero fasi alterne diventando, tuttavia, oggetto di solenni restauri in occasione del centenario della Grande Guerra.

Alessandro Mella

NOTE

1) Vittorio Emanuele III – Il Re discusso, Aldo A. Mola, Edizioni Il Giornale, 2022, p. 223.

2) La Valle di Viù e la Prima Guerra Mondiale, Museo Civico Alpino Arnaldo Tazzetti, Usseglio, 2015, p. 23.

3) La Domenica del Corriere, 45, Anno XXIII, 6-13 novembre 1921, p. 3.

4) Il recente e lodevole riordino dell’Archivio Storico del Comune di Lemie dovrebbe poter permettere, nel prossimo futuro, indagini più approfondite su quest’opera.

5) A riguardo si veda: Usseglio – Monumento ai caduti della prima guerra mondiale, Luigina Longhi Borla, 2015.

6) Usseglio e la Grande Guerra, Claudia Giacomelli, L’Anello Forte di Usseglio, Usseglio 2015, p. 27.

7) La Stampa, 212, Anno LV, 6 settembre 1921, p. 4.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 10/09/2025

Salvato in PDF in data: 20/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura/la-memoria-degli-eroi/10/09/2025/